

**CHI CREDE
HA LA VITA**

CAMMINARE INSIEME

**Domenica 4
Santissima
Trinità**

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 6

Lectio Divina

Giovanni 6, 51-58

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 9

Ore 17,00

Adorazione

Sabato 10

Lodi

Ore 9,00

Domenica 11

Corpus

Domini

La prima Domenica dopo la Pentecoste, raccoglie l'esperienza della Pasqua, che si è compiuta con la venuta dello Spirito Santo. Il Padre lo ha inviato perché, rimanendo con noi, divenga sorgente della perenne possibilità data all'uomo di conoscere la vita di Dio ed esserne reso partecipe. Con l'effusione dello Spirito Santo, tutta la vita di Dio ci è stata rivelata; come vita di un Padre, che da sempre ha un Figlio, con il quale condivide la relazione d'amore nell'unico Spirito, che fa dei tre una cosa sola, un unico Dio. Così noi ora conosciamo Dio come Padre, grazie all'umanità del Figlio e nell'esperienza d'amore dello Spirito Santo, che abita la nostra vita, adoriamo l'unico Dio, nelle tre persone che compongono la sua famiglia. Sì! Dio è famiglia, per questo la Genesi raccontando il mistero della creazione dell'umanità definisce l'uomo e la donna sua vera immagine. Dio è famiglia unita nell'amore che fa dei tre un solo Dio, come l'amore dell'uomo e della donna fa dei due una carne sola. Questo Dio che Gesù ci rivela, non è una realtà astratta e complessa, ma semplice e reale, come lo è ogni famiglia umana e la sua unità diventa sorgente, per coloro che credono in lui, di relazioni nuove tra gli uomini, relazioni d'amore che conducono all'unità plurale, che Dio stesso ci manifesta nella sua Trinità. Nel Dio uno e trino, ognuno riceve sé stesso dall'altro, non vi è Padre senza che vi sia un Figlio, né vi può essere un Figlio senza Padre, il Padre si riconosce nel Figlio e il Figlio riceve la sua identità dal Padre. Entrambi poi riconoscono la propria volontà d'amore nel medesimo Spirito, che trasforma tutto in dono e lo fa circolare tra i due, rendendolo così aperto a sempre nuove espressioni e fecondo di vita sempre nuova, così cresce l'unità di Dio. In questo dialogo Dio ci ha fatto entrare con la Pasqua di Gesù, di questa unità ci ha reso partecipi. Anche noi infatti invocando Dio come Padre diventiamo figli e riconoscendo Gesù come Figlio di Dio diventiamo fratelli e sorelle e nella docilità all'azione dell'unico Spirito d'amore che ci abita anche noi, pur essendo molti e diversi, diventiamo un solo corpo, una sola famiglia, unita e concorde, diventiamo in terra il luogo dove la Trinità si racconta, si rivela e si comunica ad ogni creatura, questa è la comunità che nasce dalla Trinità. Di questa Chiesa il Concilio dice: "È in Cristo come un sacramento, dell'intima unione che si vive in Dio e dell'unità di tutto il genere umano." (LG 1) Possa la celebrazione della Santa Trinità restituire le nostre comunità a questa missione così importante.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



EFREM IL SIRO

Il 9 Giugno, la Chiesa ricorda Sant'Efrem il Siro, Diacono. Efrem ci consegna un quadro molto importante della Chiesa orientale del IV secolo, una comunità cristiana costretta a vivere tra l'impero di Roma (prima accanito persecutore della fede cristiana, poi convertito superficialmente alla fede in Gesù Cristo) e il suo nemico di sempre: la Persia. La vita del Diacono Efrem testimonia una Chiesa viva e capace di produrre in lingua siriana opere importanti caratterizzate da un'attenzione del tutto particolare per la liturgia e la figura di Maria che rendono le opere di Efrem ancora molto apprezzate. Fu autore prolifico. Nei suoi testi emerge con evidenza la sua capacità di declinare il piano teologico e dottrinale con la poetica. In qualità di predicatore, capì l'importanza della musica e della poesia come strumenti per difendere l'ortodossia della fede cristiana.

Pur non coinvolto direttamente nelle dispute teologiche del IV secolo appena battezzato seguì il vescovo Giacomo nel 325 al I Concilio Ecumenico celebrato a Nicea, e fu protagonista di quella stagione così tormentata. Ario, i Padri Cappadoci, Ilario di Poitiers, Ambrogio di Milano, si servivano delle poesie e degli inni per diffondere il loro pensiero teologico.

Le opere di Efrem, in prosa come in poesia, siano esse le Omelie oppure gli Inni non rimasero confinate negli scaffali della biblioteca che arricchiva la scuola di teologia di Giacomo di Nisibi: divennero liturgia esse stesse. Lo attestarono Basilio di Cesarea, che incontrò verso il 370, e Girolamo di Stridone che riporta nel suo *De viris illustribus* "che in certe Chiese, dopo la lettura della Bibbia, si leggevano pubblicamente le sue opere". Non meraviglia che tra i titoli a lui attribuiti si trovi "arpa dello Spirito Santo" per i meriti acquisiti soprattutto nei Carmina nisibena. Efrem si distinse sempre per il servizio che rese alla Chiesa non solo in campo liturgico e teologico. Negli ultimi anni della sua vita organizzò gli aiuti umanitari resi indispensabili dalla grave carestia che aveva colpito la zona di Edessa: la sua autorevolezza fu garanzia di un'equa distribuzione dei viveri e dei soccorsi alle popolazioni colpite.

COSE DI CASA NOSTRA

Con l'avvento della stagione estiva, la nostra comunità cristiana, solitamente, sposta le sue celebrazioni nella Chiesa del "Magnificat" (Chiesa Tenda).

Per rendere possibile questo passaggio è necessario pulire ed attrezzare la struttura, con sedie, altare, leggio e quant'altro. È necessario inoltre ogni settimana allestirla il sabato mattina o pomeriggio.

Per fare tutto questo servono volontari e volontarie, che secondo un calendario, che permetta di non caricare sulle spalle dei soliti "cirenei" questo impegno.

Se non si trovassero persone disponibili a questo servizio, per il tempo dell'estate ci sposteremo al Tempio votivo dell'Immacolata. In fondo alla Chiesa troverete un foglio dove scrivere il vostro nome.

Mercoledì 7 Giugno, alle ore 19,00, è convocato il Consiglio Pastorale in Patronato.

SINODALITÀ

Papa Francesco offre alcune consegne alla Chiesa Italiana per continuare il cammino sulla sinodali.

Prima consegna: Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito.

Seconda consegna: fare Chiesa insieme. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro è diventato discepolo missionario. Questa consapevolezza deve far crescere uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti.

Terza consegna: essere una Chiesa aperta. La Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? "Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti" (cfr Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro. Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti. Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola "vulnerabilità" e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa.

Un'ultima consegna: essere una Chiesa "inquieta" nelle inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura. Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando.

È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni.

È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti all'azione dello Spirito Santo, è Lui il protagonista.

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it